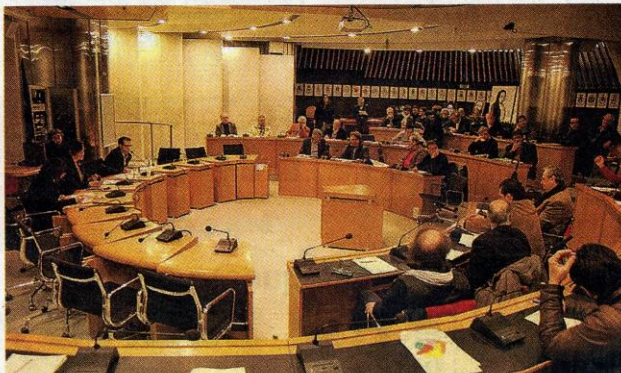


**ENTI LOCALI** RICCI CONVOCA I SINDACI E OTTIENE IL VIA LIBERA AL PIANO: «PICCOLO NON E' BELLO, E' FRAGILE»

## Comuni divisi per ambiti: «O affoghiamo tutti»

«NON ASPETTIAMO dall'alto processi di cambiamento. Vogliamo essere protagonisti di una nuova stagione». Così Matteo Ricci fa il "traghetto" dei futuri assetti istituzionali. Nell'era in cui «60 Comuni sono troppi e non reggeranno più», riunisce i sindaci nella sala Pierangeli per la conferenza delle autonomie. E mette al voto il documento chiave sul riordino territoriale. Un ordine del giorno con posta prioritaria, indirizzato a Spacca: «Deve essere lui a prendere in mano la questione, il tema va inserito tra le priorità della Regione. Conosciamo le condizioni degli enti locali: è emergenza per la coesione sociale tra tagli e spending review». Nel mezzo le novità normative, «ma ci si salva solo mettendosi insieme». E facendo massa critica. In questo, il presidente è chiaro: «Vogliamo essere avanguardia regionale e siamo i primi a presentare una proposta di questo tipo». Quindi: «In particolare, chiediamo la definizione dei criteri e delle risorse per incentivare l'associazionismo». Ora l'indirizzo politico. Poi, nel prossimo mese il presidente annuncia l'ulteriore «passaggio tecnico», con un gruppo già costituito ad hoc tra Provincia e Comuni, «anche per superare le resistenze che vengono dalle strutture». La direzione è già presa: «Non si torna indietro». E l'associazionismo dei servizi avverrà su «tre livelli per differenti velocità»: convenzione, unione e fusione. «Noi li



mettiamo in campo tutti nella proposta — dice il presidente —. Ma prevedendo la massima elasticità nelle scelte, che spetteranno al confronto tra sindaci e amministratori, per raggiungere gli obiettivi».

**IL MODELLO** individuato dal presidente non sono gli ambiti omogenei del Piano strategico, articolati su criteri e funzionalità urbanistiche. Bensì gli ambiti sociali: «Sono grandi e già ci lavoriamo. Anche perché suddivisioni troppo piccole rischiano di limitarci troppo». Così alla Regione va una proposta di riordino degli assetti coincidente con lo schema degli Ats (uno: Pesaro, Colbordolo, Gabicce Mare, Gradara, Mombaroccio, Monteciccardo, Montelabbate, Sant'Angelo in Lizzola, Tavullia; due: Acqualagna, Apec-

### CASI PARTICOLARI

**Gabicce preferisce Cattolica a Gradara e Pian del Bruscolo  
Lunano e Sassofeltrio astenuti**

chio, Cagli, Cantiano, Piobbico, Frontone, Serra Sant'Abbondio; tre: Urbino, Borgo Pace, Fermignano, Mercatello sul Metauro, Montecalvo in Foglia, Peglio, Petriano, S. Angelo in Vado, Urbania; quattro: Auditore, Belforte all'Isauro, Carpegna, Frontino, Lunano, Macerata Feltria, Mercatino Conca, Monte Cerignone, Montecopiolo, Monte Grimano Terme, Piandimeleto, Pietrarubbia, Sassocorvaro, Sassofeltrio, Tavoleto; cinque: Barchi, Fano, Fratte Rosa, Mondolfo, Mondavio, Monte Porzio, Orciano, Per-

gola, San Costanzo, San Giorgio, San Lorenzo in Campo; sei: Fossombrone, Cartoceto, Isola del Piano, Montemaggiore al Metauro, Montefelcino, Saltara, Serrungarina, Sant'Ippolito).

**L'ASSEMBLEA** converge sulla linea del presidente: tutti i sindaci votano a favore, ad eccezione delle astensioni dei primi cittadini di Lunano e Sassofeltrio. Che fanno intuire di essere favorevoli «ad ambiti più ridotti», a loro dire più consoni ad un associazionismo tra Comuni più funzionale ai loro casi. Tra gli altri, intervengono Ceriscioli, Corbucci, Lucarini, Tagliolini, Pedinelli: tutti sulla stessa lunghezza d'onda rispetto all'ordine del giorno. E se il sindaco di Gabicce Mare Corrado Curti annuncia all'inizio un passo indietro («Non voterò il documento. Ho cercato confronti con Pian del Bruscolo e Gradara ma non ho ottenuto riscontri. Con Cattolica portiamo già avanti discorsi su convenzioni»), Ricci gestisce la situazione e lo fa rientrare: «In realtà, la proposta sosteneva Gabicce Mare lasciandogli il massimo delle opzioni». Alla fine dunque, anche Curti vota a favore con l'inserimento del suo Comune nell'impianto originario che già chiede di «valutare attentamente alcuni casi particolari ed eccezioni emerse dal dibattito riferite a realtà al confine degli ambiti individuati o che hanno già presentato domanda di ammissione a Comunità Montane limitrofe».

*Il Resto del Carlino 26.03.2013*